



Provincia di Asti

AREA PIANIFICAZIONE, EDILIZIA, PATRIMONIO, TRASPORTI E AMBIENTE

Servizio Ambiente

Progetto per la realizzazione di impianto sportivo motoristico (pista permanente per attività motoristiche e motocross (crossodromo), in terreni di proprietà ed in fase di definitiva acquisizione oppure in affitto, siti a Castagnole Monferrato (AT), in Frazione Valenzani, in Località Valle Randolo.

Proponente: Monferrato S.r.l. di Grasso Gaja, - P.I./C.F. n° 01596520054

Resoconto sintetico seduta di conferenza dei servizi del giorno 04.11.2019 sospesa e poi ripresa il giorno 25.11.2019.

Il giorno 04 novembre 2019, alle ore 15.00, presso la Sala Consiglio della Provincia di Asti, tramite nota di convocazione prot. n. 20.070 del 24.09.2019, si è svolta la seconda seduta della conferenza dei servizi per l'istruttoria di cui all'oggetto. La stessa è stata sospesa e poi ripresa il giorno 25 novembre 2019, alle ore 15.00 - nota prot. 24.020 del 11 novembre 2019.

Sono stati invitati:

- **COMUNE DI CASTAGNOLE MONFERRATO (AT)**

- **REGIONE PIEMONTE**

- *Direzione Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale*

- *Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, Settore*

Copianificazione Urbanistica Area Sud-Est

- *Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste,*

Protezione civile, Trasporti e Logistica, Settore decentrato

Alessandria e Asti

- *Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, Settore*

Territorio e Paesaggio

- **MINISTERO per i BENI e le ATTIVITA' CULTURALI**

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte

- *Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli*

- *Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di AL, AT e CN*

- **CORPO CARABINIERI FORESTALI**

Comando Provinciale di ASTI

- **ASL AT - Area prevenzione - SISP**

- **A.R.P.A. - Dipartimento Territoriale Piemonte Sud Est**

- **Autorità d'Ambito n. 5 Astigiano Monferrato**

- **Consorzio Comuni Acquedotto Monferrato**

- **CONCESSIONARIO Azienda Faunistico - Venatoria "Castagnole Monferrato"**

- **COMUNI CONTERMINI DI:**

- **CALLIANO**

- **GRANA**

- **MONTEMAGNO**

- **REFRANCORE**

- **CASTELLO DI ANNONE**

- **ASTI**

- PORTACOMARO
- SCURZOLENZO
- SOCIETA' MONFERRATO S.r.l.

L'elenco dei soggetti presenti alla Conferenza è riportato nel foglio firme di cui **all'allegato 1**.

M. ROSSI ringrazia i presenti, illustra i ruoli degli enti, in particolare quello del SIAP/Ambiente della Provincia di Asti.

Lascia quindi poi la parola ad **A. ROSSI** il quale ricorda che la seduta è registrata, della stessa se ne farà un resoconto e che, già da tempo, il Comitato Vigilanza Motocross aveva chiesto di poter esprimere direttamente alcune considerazioni; tale istanza è stata positivamente valutata e quindi, nell'ambito di mezz'ora, l'ing. Claudio Vella - Presidente di tale Comitato - gestirà alcuni interventi. Seguirà poi l'avvio dei lavori della conferenza.

Ricorda che del presente procedimento si è fatta una prima seduta di conferenza nell'ottobre del 2018 con richiesta di integrazioni al proponente, deposito delle stesse nell'estate 2019, per giungere all'attuale riunione. La tipologia del procedimento è assimilabile alle conferenze di tipo decisorie, di cui alla legge 241/90, sue successive modifiche ed integrazioni. Infine rileva che alcuni contributi sono arrivati oggi: tutti sono/saranno tempestivamente pubblicati sul sito della Provincia.

Lascia poi la parola all'ing. Vella.

VELLA ringrazia gli Enti per la disponibilità e ricorda che le osservazioni di dettaglio sono state a più riprese trasmesse nel corso del procedimento. Saranno più voci che si alterneranno al microfono. Il Comitato fu istituito nel luglio 2016 e conta 120 iscritti rappresentativi di vari interessi sociali culturali ambientali del territorio. A fine 2017 il Comitato fu altresì promotore di una petizione con lo slogan "Si al bosco, no all'impianto di motocross", petizione poi consegnata due mesi dopo dall'avvio, al Presidente della Regione Piemonte, con la presenza di circa 11.000 firme, il cui elenco cartaceo viene consegnato al responsabile del procedimento, affinché venga messo agli atti.

Quindi dichiara che parlerà a nome di tali firmatari, degli iscritti al Comitato e dei presenti che attendono le valutazioni degli Enti circa l'ammissibilità del progetto. Si verificherà se e come verranno valutate tali osservazioni e se i proclami a tutela del territorio che vengono declinati a livello centrale, via via fino a quello locale, trovino qui adeguata risposta.

Rileva che tutti sono ben al corrente delle norme nazionali e locali che regolamentano il consumo di suolo. In particolare ricorda poi i contenuti e le finalità di cui alla l.r. 56/77 (art. 1) e sue modifiche ed integrazioni.

Esprime perplessità e sorpresa per quanto indicato - e ne legge i contenuti - nel parere di Regione Piemonte - Settore Paesaggio e Territorio.

Tale parere, ovviamente rispettabile, vede il Comitato con un parere totalmente opposto; ciò è scaturito da vari sopralluoghi svoltisi nel tempo, anche su altri impianti e consegna immagini (impianto di Coredò in Trentino di 5 ettari, quindi molto meno di questo in valutazione). Altra situazione più vicina all'attuale è quella dell'impianto di Arco sempre in Trentino, per gare internazionali. Vedendo le foto rileva che pare difficile affermare che l'impatto paesaggistico è contenuto e che ciò non sia in contrasto con le azioni di conservazione del patrimonio storico culturale ambientale ed estetico percettivi del territorio, che non ha vocazione motoristica (es. Modena/Ferrari), ma è zona vitivinicola ed agricola, senza insediamenti industriali ed in vicinanza dei territori tutelati Unesco.

Circa il progetto, a livello macro, rileva che dalla prima presentazione dello stesso, circa 4 anni fa, vi sono ancora carenze di dettaglio sullo stesso su vari aspetti (sicurezza dell'impianto, incongruenze/sottostima degli impatti su aria, rumore, traffico veicolare, salute pubblica), come da relazione ARPA.

A livello progettuale rileva che lo stesso è organizzato su due ambiti distinti, il primo di tipo promozionale (impianto internazionale agonistico da classificazione CONI); il

secondo livello vede il suo utilizzo non per gare, ma per esercizio, da utilizzarsi per gli appassionati.

La ditta ad agosto dichiarò la volontà di omologare le piste - internazionale - per le categorie 1 e 2 e quindi la progettazione deve essere realizzata prevedendo tutti i parametri al massimo del loro utilizzo (valori di picco). Ricorda che vi è ancora incertezza sulla disponibilità giuridica dei terreni. Già la procedura di verifica VIA (anno 2016) fu avviata con apposita autodichiarazione sul tema.

Anche questa fase di VIA è stata avviata tramite autodichiarazione di disponibilità dei terreni, senza che fosse dimostrata per tutti la disponibilità giuridica (tanto è che il procedimento venne sospeso ed ad oggi non sappiamo se tutti gli aspetti siano stati sanati).

Si chiede quanto tempo verrà concesso alla Monferrato per avere tale disponibilità giuridica. Ricorda altresì che la ditta ha assicurato che avrebbe allineato tutti i contratti rispetto alla vita utile (40 anni) dell'impianto.

Prosegue poi **I. MUSSIO** (C.V.M.) che fa un excursus di come venne a conoscenza del progetto nel 2016 dal proprio Sindaco (Refrancore) in carica all'epoca, che lo rimandò all'allora Assessore "Cecco" di Castagnole Monferrato, che gli disse che la pratica era avanzata ed era già stata fatta una prima seduta di conferenza dei servizi: il progetto prevedeva una pista di tipo internazionale, che avrebbe potuto portare anche 20.000 spettatori, con un ritorno positivo per il territorio circostante: a fronte di mie richieste di valutazioni più approfondite, ho preso atto che sarebbe stato come confrontarsi con un muro di gomma e quindi mi sono mosso in altri modi (costituzione del Comitato). Pone al Sindaco di Castagnole due domande: la prima concerne l'eventuale cambio di parere dello stesso in merito all'impianto, alla luce degli eventi registratisi dal 2016 ad oggi, la seconda sulle cosiddette compensazioni forestali previste (per oltre 200.000), che definisce "risarcimento danni". Il Sindaco aveva detto che tali somme si dovevano investire sul territorio locale (bene) ma ad oggi non è così (una prima proposta, che riguardava l'Ente Parchi Astigiani - gestito da G. Miroglio (presidente), è stata respinta con il ragionamento lungimirante che dice che un danno ambientale non può essere risarcito prima di essere fatto, occorre non farlo, seppur ciò significhi non poter contare su ingenti risorse economiche.

Ad oggi il progetto prevede un intervento in territorio alessandrino e chiede al Sindaco come pensa di attivarsi per ostacolare questa soluzione. Infine riconosce un merito al Sindaco: se invece di svolgere la funzione pubblica importante di Sindaco, svolgesse quella di amministratore di un'impresa privata, avrebbe avuto grandi meriti nel svolgere con efficienza questo compito; il problema è che l'ha svolta facendo il Sindaco e non va bene.

Infine - riferendosi al responsabile della Monferrato - ricorda come il progetto intenda rifarsi - emulandolo - all'impianto di Maggiore, il massimo per questo settore motociclistico; ha visto però che ci sono stati problemi giudiziari per sindaco ed assessori di quel comune ma, cosa più importante, circa i bilanci dell'impianto di Maggiore risulta ci siano perdite nei bilanci di 400.000 euro annui ed oltre. Si chiede se l'amministratore della Monferrato, quando ha presentato l'istanza, sapesse di tutto ciò; ci sarebbe da preoccuparsi se non lo sapeva, ma ora che lo sa, quali intenzioni ha? Infine ringrazia tutti gli Enti interessati al procedimento che sono baluardo di garanzie per i cittadini; la politica dovrebbe conservarli nella loro autonomia di azione ed imparare a non "tirarli per la giacchetta", ma deve garantire loro l'autonomia. Ad ARPA ed ASL AT, chiede di aggiungere un periodo conclusivo alle ottime relazioni depositate: parere negativo. Augura buon lavoro sia a chi la pensa come lui, sia ai contrari.

Successivamente **DAPAVO** (Legambiente) ricorda che alcuni mesi fa si svolse nella sala in cui ci si trova oggi, un seminario organizzato da ARPA e da altri Enti qui presenti sul tema degli inquinanti ed i cambiamenti climatici in atto, con particolare riferimenti al nostro

territorio. La situazione è grave per la salute pubblica: anche le aree rurali ne sono colpite, non solo le città. Due relatrici presentarono alcune soluzioni possibili per ridurre l'inquinamento e contrastare i cambiamenti climatici, tenendo presente le frane in atto in questi giorni con problemi di viabilità da una parte e mancanza di fondi per i ripristini dall'altra. Le relatrici hanno evidenziato che l'incremento di vegetazione (boschi) è un'azione utile alla lotta agli inquinamenti ed ai cambiamenti climatici: qui ora si vorrebbe fare l'opposto; ARPA si trova in contraddizione. Poi ricorda che l'anno scorso risultavano 22 campi da motocross, di cui 5 per gare nazionali ed internazionali (CONI): si chiede quanti siano i praticanti locali di tale sport. Vicini ci sono due progetti: uno in corso (Felizzano) e l'altro che non ripartirà (Valmanera): è necessario che la Regione faccia una programmazione sul tema per evitare queste concentrazioni di impianti. Ci sono inoltre situazioni ambientali locali e non solo, che abbisognano azioni più urgenti (es. capannoni dal tetto in eternit da smantellare).

ZAMBON (Stop al consumo di suolo/Salvaguardiamo il Paesaggio) ricorda altresì che è abitante di Castagnole M.to e membro della "Casa degli Alfieri": ricorda che trenta anni fa il territorio presentava ampie aree a "gerbido", progressivamente, da allora, i vigneti si sono estesi grazie ai nipoti che sono tornati a coltivare i terreni dei nonni; il Ruchè è un vino importante per l'economia locale ed è punto di riferimento enologico e culturale di questo territorio, che è rinato sotto molti punti di vista, con uno sviluppo armonico. Il progetto motocross è un vulnus di ciò e non si inserisce nel processo di cui sopra. Affronta poi l'aspetto del rumore, citando alcune frasi tratte dalla relazione ARPA su tale impatto circa la sua diffusione a larga scala, con relativo disturbo, nei casi peggiori anche con possibili danni fisici: si chiede chi andrà ancora a piedi od in bicicletta sui nostri bei sentieri oppure chi comprerà ancora qui degli immobili. La situazione non sarà più recuperabile. Si è nell'anno del fuoco, bruciano le foreste; occorrono azioni locali e, se si vuole che il sistema non salti, si hanno 10 anni per agire: mantenere territori in equilibrio, autodeterminati con elementi non invasivi e attivare azioni lungimiranti: tra 40 anni la pista non servirà più a nulla.

GRANDI (portavoce nazionale VERDI) inizia ricordando che ARPA ed ASL dicono chiaramente che c'è un danno ambientale ed uno ipotetico, forte, di tipo sanitario, quindi il progetto non ha nulla di sostenibile, a ciò si aggiunge un'urgenza che i Verdi denunciano fin dal 1986, quando A. Langer fondò i Verdi in Italia: quella climatica, che oggi è patrimonio di molti (Greta T. è solo un megafono di ciò che tanti sapevano). L'emergenza climatica ed ambientale attuale - è un fatto - ci obbliga a tutelare il pianeta, il territorio, i nostri boschi, il nostro suolo. L'azione dei cittadini partì nel 2016 ed oggi siamo ancora qui. Occorre agire non tanto per il pianeta che potrà comunque continuare ad esistere, ma per la nostra presenza su esso, i nostri figli e nipoti.

Quindi si rivolge ai tecnici, alla loro responsabilità che deve anche prescindere dai dati, numeri e dai guadagni leciti. Ma oggi vogliamo tutelare i boschi dell'Amazzonia, della Siberia, delle nostre colline che franano sapendo la loro funzione sulla stabilità del territorio (vedi caso Liguria). Salvare il bosco di Castagnole è un forte segnale nella direzione in cui tutti si dovrà andare senza pensare che sarà un impoverimento: nella transazione ecologica ci saranno le forme per attivare nuove azioni che portano nuovo benessere, lavoro per i giovani. Occorre coraggio e decidere.

A. ROSSI lascia poi la parola a **F. MARENCO** che in primis fa due precisazioni circa quanto riferito da **MUSSIO**: aveva detto a lui che 3 volte, in un anno e mezzo, l'amministrazione aveva deliberato che c'era la volontà per approvare un impianto, a fronte di 3 richieste distinte pervenute: la minoranza c'era e qualcuno che allora era d'accordo oggi non lo è più. In ogni caso l'impianto poteva divenire volano di sviluppo, in un'area per noi idonea a tal scopo: prende atto delle firme e del Comitato ma nel frattempo ci sono state le elezioni comunali e la sua lista, che non ha mai rinnegato la volontà di promuovere tale impianto, ha vinto con il 70% delle preferenze.

Circa le tradizioni motocrossistiche del territorio ricorda che negli anni 80 c'era una pista non lontano (ai Valenzani), nata con Valmanera ed attiva una decina di anni, poi chiusa.

In ogni caso possono sempre nascere nuove iniziative utili.

Sullo sviluppo del territorio degli ultimi trenta anni (nuovi impiantamenti di vigneti, nuove attività ed aziende) concorda, ma quella zona non è stata interessata: anche l'utilizzo dei sentieri e dei percorsi interessa sicuramente le direttrici verso Refrancore e Scurzolengo, ma non si sa quanto sia interessata anche l'area che oggi si considera qui. Inoltre denuncia la presenza di rifiuti sparsi in quelle aree. Circa la presenza di boschi e della compensazione da fare localmente, ricorda che la Regione Piemonte, nel suo documento, rileva che quelli non sono "boschi" e quindi era necessario trovare altre aree: ad oggi si svolgeranno azioni di compensazione a Castello di Annone in area WWF e la maggioranza a Bosio nel Parco regionale.

Circa la funzione delle piante quale mezzo contro le frane, forte anche dell'esperienza lavorativa in quel settore, rileva come sia più importante gestire al meglio la regimazione delle acque anziché mantenere alberi in zone in cui essi possono divenire un problema in più.

Dal punto di vista tecnico ricorda le azioni svolte dal Comune per la VAS e per la VIA, leggendo i contenuti della documentazione agli atti.

A. ROSSI ricorda che tale documentazione, di fatto depositata oggi, verrà resa pubblica al più presto sul sito.

MEDICO, tecnico indicato da Refrancore, Scurzolengo e Portacomaro ricorda che i tre Comuni sono interessati in primo luogo dall'aspetto acustico, in particolare dai valori reali in gioco (differenziali tra 12 e 20 db), quindi bene per la fidejussione utile alle azioni per per la valutazione presso i siti sensibili. Per la volontà politica, rimanda ai Sindaci interessati, ricordando quanto già depositato in sede di conferenza sui limiti e sulla giurisprudenza al riguardo, utile anche alla Magistratura per accertare quello che si considera disturbo apportato da questi impianti fatto salvo quanto previsto dall'art 844 del Codice civile (disturbo della quiete pubblica), di cui all'art. 659 del Codice Penale.

A. ROSSI ricorda gli endoprocedimenti presenti nel procedimento complessivo, tra cui quelli che vedono la Regione quale soggetto principale. Ricorda che è stato inviato il parere unico regionale, che sarà messo a disposizione sul sito.

MAGOSSO ricorda che il contributo degli uffici della Regione Piemonte consta di una serie di note - di carattere tecnico - sui temi urbanistici, idrogeologici, ambientali e paesaggistici, redatti sulla base delle conoscenze ed in linea con gli strumenti sovraordinati e normativi. Questi strumenti hanno portato, ad esempio, a pareri diversi (ad esempio parere favorevole per il campo motocross di Felizzano ma negativo per quello di Valmanera), perché le condizioni del sito e del contesto erano diverse. In questo caso in sintesi, il parere è favorevole alla prosecuzione del procedimento: non è quindi in questa sede che ci si esprime favorevolmente al progetto, a cui seguirà una fase di pubblicazione e di recepimento delle eventuali osservazioni che verranno poi valutate dalla conferenza e, a 30 giorni da questa valutazione ci si esprimerà definitivamente con assenso o diniego all'opera: la variante sarà valida solo se sarà licenziato positivamente il progetto con tutte le condizioni che verranno evidenziate dalla conferenza; se il progetto non viene assentito, la variante decade automaticamente, mantenendo per il sito la destinazione agricola. Esplicita poi i contenuti del contributo per la matrice urbanistica, soffermandosi maggiormente su alcuni punti. Ricorda anche la disponibilità degli uffici regionali con il Comune ed i proponenti qualora fossero necessari chiarimenti. Da atto che il progetto ha evidenziato una serie di attenzioni, a cui era giusto dare coerenza.

MARTINA chiarisce i motivi dell'interessamento del proprio ufficio (Territorio e Paesaggio) nel procedimento, i criteri e gli strumenti utilizzati per la valutazione, quali ad esempio, la Relazione Paesaggistica. Si sofferma poi su altri aspetti quali la presenza del sentiero facente parte della rete regionale di cui alla legge regionale n. 12 del 2010 e della

compensazione paesaggistica, quest'ultima azione aperta a proposte condivise tra cittadini, Comune e proponente.

ARMOSINO ricorda le modifiche richieste - da apportare - agli elaborati relativi alla componente urbanistica.

COLOMBO ricorda le competenze dell'ufficio in tema di vincolo idrogeologico e di supporto, circa il PAI, agli uffici di copianificazione in merito al rischio geologico. Illustra i contenuti del parere per il vincolo idrogeologico, di cui al progetto attuale: in caso di modifiche al progetto eventualmente richieste in sede di conferenza, occorrerà una nuova istruttoria, con nuova autorizzazione per il vincolo idrogeologico. Dal punto di vista della relazione geologica occorre che il professionista, in calce alla stessa, attesti la presa in carico di quanto riportato. Il progetto relativo alla compensazione forestale deve essere presentato prima del deposito del progetto esecutivo della pista e quindi qualora venissero proposte alternative localizzative, queste possono essere prese in considerazione.

LONGHIN ricorda le competenze della Regione in tema di VAS ed i contenuti del relativo parere, con particolare riferimento alla componente acustica.

BOANO sottolinea il fatto che il contributo di VAS prodotto dai vari Enti, va a supporto del Comune. Gli aspetti da considerare - commisurandoli - non sono solo quelli ambientale ma anche quello sociale ed economico. Può capitare che qualche aspetto prevalga su altri ed intervengano quindi azioni di mitigazione e compensazione.

VARALDI illustra quanto contenuto nel contributo tecnico scientifico e ricorda che ARPA supporta le amministrazioni e quindi non può scrivere a fondo relazione "parere negativo", come qualcuno ha chiesto, in quanto trattasi di contributo tecnico e non parere. Occorre sempre tener presente da una parte le norme legislative e dall'altro le ricadute sul territorio che determinati progetti comportano. Nel caso specifico ARPA vedrà, nel corso del procedimento, se e come sarà possibile contribuire alla minimizzazione degli impatti: ARPA vorrà essere parte "forte", in questo ambito.

ALLEGRO, ricordando che è stato redatto un contributo, evidenzia che attenersi unicamente, per quanto concerne la componente acustica, alla normativa di settore, non costituisce una sufficiente garanzia alla salvaguardia della salute pubblica. Vi sono, allo stato attuale, effetti evidenti sulla salute dei cittadini esposti.

Circa la componente salute pubblica ricorda che effettivamente non esistono studi epidemiologica specifici sul tema delle esposizioni al rumore. Il contributo non presenta un parere negativo, ma lascia la possibilità ai progettisti di proporre soluzioni di mitigazione dell'impatto. Il parere contiene infine alcune richieste connesse alla componente edilizia del progetto.

BRIGNOLO espone i contenuti del parere istruttorio della Provincia di Asti, in tema di compatibilità ambientale e chiede ad ARPA se la stessa produrrà uno specifico contributo tecnico per la VIA.

BOANO ricorda che ARPA si era espressa per la VAS, punto di partenza per l'espressione in merito alla componente VIA, quindi nei prossimi giorni depositeremo uno specifico documento che terrà conto di quanto indicato nel parere motivato dell'Organo tecnico per la VAS del Comune.

BRIGNOLO ricorda quindi che il giudizio di compatibilità sarà espresso dopo il ricevimento di tale documento; tale atto sarà accompagnato da alcune condizioni/prescrizioni imprescindibili tra cui il perfezionamento del quadro programmatico, dei titoli di disponibilità delle aree da perfezionarsi entro i termini per l'emanazione del provvedimento autorizzativo, con un termine massimo di 180 giorni, le fasce acustiche cuscinetto dovranno essere inserite all'interno delle aree in disponibilità del proponente, con livelli di rumorosità che dovranno essere contenuti (ARPA potrebbe aiutarci in questo), magari proponendo limiti presso i recettori, la definizione del sistema di monitoraggio del rumore, la corresponsione di una cauzione a garanzia dei lavori di

rimessa in pristino a fine vita dell'impianto, tramite apposita perizia giurata, oltretutto tutte le altre prescrizioni vincolanti che i diversi Enti presenteranno.

ROLETTI ricorda, circa la componente acustica, le valutazioni di tipo tecnico che sono state fatte sul progetto, anche di tipo aggiuntive, oltre a quelle previste dalla legge, per dare indicazioni alle amministrazioni interessate circa le modificazioni al clima acustico di area. Ricorda i contenuti del DPR 304 (cosiddetto decreto "Monza"), con le sue esclusioni sul criterio differenziale.

Per le fasce cuscinetto ricorda che ci si è attenuti rigidamente a quanto previsto dalla D.G.R. ed ai suoi parametri e li ricorda, in particolare quello per cui questi impianti debbano essere inseriti in classe V o VI, al di là di diverse scelte di tipo politico, che non competono al privato (è il Comune, il soggetto che darà vita alla variante urbanistica). Analogo discorso vale per la collocazione delle fasce cuscinetto. La volontà politica può modificare queste scelte.

BOANO ricorda che questo tipo di procedure VIA, spesso conducono a scelte che vanno al di là degli aspetti prettamente normativi, non perché ciò derivi da scelte politiche, ma se bastasse la normativa non sarebbero necessarie questa tipologia di procedura.

SIMONELLI ricorda il suo ruolo nella AFV, nel cui ambito è inserito il progetto ed il fatto di aver prodotto alcune osservazioni in merito. Ricorda l'aspetto della presenza della AFV e dei suoi compiti in relazione ad una concessione ottenuta da Regione Piemonte. Rileva come, con l'attivazione della pista, l'impatto sulla fauna selvatica sarà molto alto, in particolare nei confronti di specie protette dalla legge, come rilevabile dalla relazione faunistica allegata al progetto. Non concorda con le conclusioni in cui si definisce trascurabile l'impatto. Chiede che si possano prevedere azioni di compensazione, all'intorno, affinché le specie possano riprodursi/nidificare senza disturbo. Tutto ciò, oltre agli altri aspetti già considerati, tipo l'impatto di tipo economico sull'azienda.

VELLA rileva come, rispetto al tema della fascia cuscinetto, si sia rovesciata l'ottica di visione del problema: si è dato per scontato il fatto che il progetto fosse già realizzato e si è poi detto che a fronte di una riqualificazione e di una ridefinizione della classificazione acustica non si riesce a garantire la fascia cuscinetto perché occupa più del 50%; risulta che l'ottica debba essere rovesciata, quindi sapendo di dover determinare un'area in base alla richiesta (vincolo) di includere la fascia cuscinetto all'interno dell'area di proprietà, prima si doveva definire la curva cuscinetto e quello che rimaneva, in classe V, era l'area su cui sviluppare il progetto.

La situazione è stata data per acquisita ed esistente, ma in realtà è da progettare perché la progettazione si fa tenendo conto di tutti i vincoli presenti al contorno. La fascia cuscinetto IV era un vincolo iniziale. Inoltre la ditta ha ben altre proprietà, all'intorno del circuito; quindi basta allargare e comprendere quelle aree e vedrete che benissimo la zona cuscinetto ci sta. Certo probabilmente si perderanno nel circuito alcuni saliscendi.

A seguito di sospensione di alcuni minuti dei lavori, si riprende con **M. ROSSI** che chiede ad ARPA un'indicazione dei tempi per il deposito del contributo VIA. In relazione a ciò la seduta verrebbe sospesa e poi ripresa e conclusa dopo il deposito dello stesso.

A risposta di ARPA, si concorda per la ripresa dei lavori per il giorno 25.11.2019, ore 15.00.

Ripresa lavori: 25.11.2019

M. ROSSI inizia i lavori della conferenza riavviata, rilevando che sono stati depositati altri contributi, in primis quello di ARPA.

A. ROSSI ricorda che i documenti fatti pervenire da tutti sono stati pubblicati tempestivamente sul sito e riguardano il Comune di Refrancore (il sindaco lo esporrà), il Comune di Scurzolengo che prende spunto dalle relazioni di ARPA ed ASL sul rumore, quella dell'ing. Mamino, Legambiente GAIA Valtriviera, dal Comitato Vigilanza Motocross e quello di ARPA, che verrà illustrato dai rappresentanti; oggi ne è pervenuto uno da parte dell'A.F.V. di C. M.to.

Il **SINDACO** di **REFRANCORE (VOLPATO)** illustra la nota depositata agli atti, in particolare circa la componente rumore.

BOANO illustra i contenuti del contributo per la VIA - per la parte extrarumore - dichiarando che, pur rilevando alcuni aspetti di interferenza con le matrici ambientali, non si sono riscontrati aspetti così significativi, tali da non permettere la realizzazione del progetto. La compatibilità dell'intervento dipenderà altresì dall'osservanza di alcuni parametri che ARPA ha proposto; vi sono matrici più semplici da affrontare (emissioni in atmosfera, acque sotterranee e superficiali); si è altresì cercato di dare indirizzi utili per la fase realizzativa, quali la gestione dei reflui, proponendo un'ulteriore tipologia di compensazione concernenti i cosiddetti servizi eco sistemici. Ci sono poi indicazioni per altra documentazione da predisporre (es. gestione terre e rocce da scavo ed i pozzi di captazione acque), quali perfezionamenti da produrre, sempre all'interno di questa procedura.

VARALDI aggiorna lo stato dell'arte in merito alla componente acustica, alla luce del fatto che la sorgente sarà sicuramente impattante e diffusa su un'ampia area, con un differenziale dell'ordine di 12/20 db in più rispetto ad oggi e che barriere od altri sistemi non sarebbero in grado di mitigare l'impatto. Successivamente, ci si deve confrontare con il DPR 304 ma nel contempo prevedere una serie di azioni/procedure che possano minimizzare l'impatto e ne elenca alcune quali il Piano di monitoraggio in continuo, la misurazione allo scarico dei mezzi prima del loro avvio alla pista, interventi per diminuire la diffusione rumorosa nell'arco del giorno/settimana/mese/anno, in particolare circa i periodi di attività. Il coordinamento delle attività in pista dovranno essere studiate dai colleghi acustici affinché, all'interno di ogni insediamento sensibile, non vengano superati, a finestre aperte, i valori di 50 db nel periodo diurno e 40 db in quello notturno: questi valori sono indicati dal legislatore quale soglia accettabile dalla popolazione.

Questi limiti possono essere mantenuti con una oculata gestione dei mezzi correnti lungo le due piste, cose che dovranno essere valutate dal proponente.

SIMONELLI esplicita poi i contenuti delle recentissime osservazioni depositate dall'AFV, in particolare in relazione al fatto che occorre che il proponente traduca in modifiche progettuali (adeguamento del progetto) il quadro delle osservazioni presentato dai diversi Enti che non sono quindi semplici prescrizioni. Fa poi riferimento alle questioni riguardanti la disponibilità giuridica di tutti i terreni interessati dal progetto, la problematica della fascia cuscinetto acustica in IV classe, l'impatto acustico, anche in termini di quantificazione dell'area vasta che verrà interessata, circa la compensazione boschiva prevista ad oltre 80 km. di distanza; ma se il danno è locale è localmente che occorre attivare le forme compensative, inoltre se per ARPA il danno è irreversibile per la Regione pare sia reversibile (circa la componente paesaggio e territorio). Inoltre vi sono problematiche sugli standard urbanistici da adottare ed infine si sofferma sulle componenti biotiche e fauna selvatica (patrimonio indisponibile dello Stato) e sugli esiti della relazione faunistica, quale "analisi preliminare": si fa riferimento ad ulteriori valutazioni che non risulta siano state prodotte e quindi non si capisce dal pdv faunistico cosa si va a distruggere e cosa potremmo andare a compensare, anche alla luce del fatto che la relazione parla di 22 specie di avifauna protette presenti in sito, alcune nidificanti.

Il tutto deve essere messo in relazione alla presenza di un'AFV, soggetta a concessione regionale: deve essere considerata la funzione di quest'attività con quella della pista.

Quindi il progetto deve ancora essere modificato per dar risposta alle varie problematiche.

F. MARENCO precisa che il Comune ha solo sempre affermato la necessità che la fascia cuscinetto debba essere prevista all'interno delle aree in disponibilità, non che tutto l'impianto debba essere realizzato in classe IV. Per il resto prendiamo atto di quanto indicato da ARPA e chiediamo al proponente di adeguarsi.

BRIGNOLO conferma i contenuti del contributo prov.le del 04.11 rilevando la procedibilità dell'istanza in merito alla compatibilità ambientale per la pubblicazione: il

provvedimento di VIA verrà formalmente rilasciato a valle della pubblicazione; espone il problema delle disponibilità delle aree, l'inserimento delle fasce acustiche cuscinetto all'interno delle aree del proponente, la predisposizione del documento afferente alle terre e rocce da scavo, la definizione del piano di monitoraggio del rumore e la proposta ARPA circa i limiti ai recettori (più restrittivi rispetto a quelli previsti dalla classificazione acustica 50 e 40 db ai recettori) ciò per contemperare le esigenze di tipo produttivo del proponente, con quelle di tutela dell'ambiente e salute pubblica.

PAGLIA a nome del proponente prende atto di quanto detto e scritto, in particolare, in forma sintetica dalla Provincia; ritiene di essere in grado di rispondere positivamente ed ottemperare a quanto richiesto (componente acustica in primo luogo) ed in particolare circa i limiti suggeriti da ARPA e recepiti dalla Provincia, presso i recettori. Anche in merito agli aspetti gestionali (modulazione della fruizione da parte degli utenti) rileva che la convenzione metterà in chiaro le dovute prescrizioni. Per le altre numerose richieste di adeguamento, fermo restando che si ritiene con oggi conclusa questa fase della conferenza e quindi possa essere disposta, come da art. 17 bis comma 4 della l.r.56/77, la pubblicazione della variante, chiede tuttavia di avere sei mesi di tempo per poter ottemperare a tutte le necessarie correzioni ed adeguamenti anche perché ciò che sarà pubblicato dovrà essere un documento assolutamente intellegibile, chiaro ed univoco e non sembra corretto nei confronti di chiunque mandare in pubblicazione uno zibaldone di pareri, prescrizioni che risultano difficilmente comprensibili da parte di chi poi voglia presentare osservazioni ed esprimersi ulteriormente: si chiede quindi il differimento dei termini per la pubblicazione di sei mesi, salvo proroghe, se necessarie, che andremo a motivare. Ribadisce come siano condivisibili ed accoglibili tutti i pareri degli Enti intervenuti alla conferenza.

M. ROSSI da atto della richiesta del proponente.

VELLA fa poi alcune domande di tipo procedurale; in primo luogo quale documento uscirà da questa riunione. In particolare potrebbe essere che con l'adeguamento progettuale vengano proposte modifiche al progetto: in questo caso si ricomincia o si valutano in questo procedimento: cosa potrà accadere?. Gli Enti hanno indicato una serie di pre-requisiti: questi verranno inseriti nel documento della Provincia oppure ne viene fatta una sintesi.

BRIGNOLO rileva che, per la VIA, qualora il progetto venga modificato in modo sostanziale dal p.d.v. ambientale occorre la nuova pubblicazione per 60 giorni per le osservazioni; se non vi saranno, come molto probabile, modifiche sostanziali, si prosegue il procedimento, visto che dopo la pubblicazione c'è l'espressione definitiva degli Enti.

VELLA chiede alla Regione informazioni in merito alle recenti osservazioni di Legambiente (aggiornamento legislativo): si prende atto che al momento non ci sono rappresentanti della Regione in sala. Passa poi al tema degli oneri urbanistici ed in particolare il fatto che si farebbe riferimento ai parametri per le strutture ricettive, anziché alle attività produttive: occorre definire bene una volta per tutte la caratterizzazione di questo impianto.

M. ROSSI ricorda che su tale tema c'è già stata l'espressione della Regione.

VELLA poi chiede informazioni circa la nota ARPA in merito - pag. 5 del contributo - all'emissione dei gas di scarico, stima degli impatti limitati e poco significativi ma permanenti durante tutto il periodo di attività e si chiede come sono stati valutati e quali criteri sono stati utilizzati, dopo che si dice che sono carenti o incongruenti tutta una serie di valutazioni delle matrici e visto che non sono stati valutati tutti gli impatti al punto massimo (motocrossisti più spettatori), anche rispetto all'impatto emissivo apportato dalla viabilità (5.000 autoveicoli verso autostrade che partono contemporaneamente sono un problema), anche per i territori di altri comuni che verranno attraversati. Da ultimo chiede informazioni sul sentiero esistente in prossimità della pista di cui alla rete regionale dei percorsi escursionistici che ARPA rileva come punto sensibile, indicando al Comune la

necessità di confermare o meno tale classificazione, in quanto il sentiero è classificabile quale ricettore sensibile.

PAGLIA, circa gli standard, chiarisce che la pratica è stata incardinata con la procedura di cui all'art. 8 DPR 160/2010 perché trattasi di attività a carattere economico, equiparata alle attività produttive; nello specifico però la Regione ha chiarito che trattasi comunque di attività a carattere turistico terziario per quanto appartenente alla più ampia categoria delle attività economiche che beneficiano e che vengono comunque gestite dal SUAP; la questione degli standard è definita ai sensi del punto 3 dell'art. 21, comma 1, quindi, come calcolati dal proponente, nella misura pari al 100% della superficie lorda di pavimento degli edifici adibiti a questo utilizzo, come richiesto dalla Regione.

Si sospendono poi i lavori che riprendono dopo pochi minuti.

M. ROSSI evidenzia, a conclusione della conferenza, in condivisione con SIAP/SUAP che sono concessi i 180 giorni richiesti, ma sono termini improrogabili, con due step obbligatori, a 60 giorni ed a 120 giorni, per un'adeguata verifica dei progressi nelle modificazioni progettuali. Ciò alla luce dei tempi lunghi del procedimento, che ha visto molte proroghe in passato anche circa la disponibilità dei terreni: gli step intermedi servono anche alla verifica dell'effettiva volontà del proponente di adeguare e completare il progetto.

I lavori di questa fase della conferenza si concludono; entro 10 giorni circa verrà pubblicato il verbale sul sito, con tutti i pareri/osservazioni e partiranno i termini di cui ai 180 giorni.

Il presente resoconto verrà trasmesso a tutti i soggetti interessati.

La Conferenza si conclude alle ore 16.30 circa.

Il presente resoconto consta di numero 10 pagine.

I pareri/contributi di cui si riferisce nel presente resoconto sono pubblicati sul sito web della Provincia di Asti.

Il verbalizzante

Angelo Rossi

Visto: Il Dirigente del Servizio Ambiente

Angelo Marengo

[firmato digitalmente*]